

intercepit et adhuc retinet interceptum. Scripserunt Genuenses ad nos nostri de navigii detentarumque rerum et nūniorum restitutione. Sperabant enim ut re a nobis aliquando intellecta, expectata denique remedia decernerentur; at quoniam in hanc diem aliud decretum est nihil; factum est ut et illi minus aequis animis iniuriam ferre possint, et Chii ob remedii tarditatem in imminentibus malis longe magis quam antea a pertinacissimo illo saevissimoque latrone sibi metuendum existiment. Nos vero idcirco nondum esse rei provisum arbitramur quod in his tantis ac tam gravibus difficultatibus vestris grandiorum negotiorum mole oppressi cum huiusmodi non admodum magnificendam existimetis. Sed quum nostrae litterae raro venire ad vos frustra consueverunt, nolimus hoc tempore Genuensium nostrorum causam destituere. Itaque Excellentiam vestram, quatenus in nobis est, et oramus et rogamus ut interceptum Chiis nostris restitui jubeat; et speramus, quod si per hoc ipsum remedium urbs nostra Chii melius ab illo immani tiranno se habuerit, vos eius ipsius beneficii adjuutores existimemini et nostri itidem Genuenses plane intelligant litteras nostras apud Celsitudinem vestram eandem semper auctoritatem retinere. Id (quod etiam precor, quod nobis gratissimum prorsus atque optatum) futurum est docebit et vobis quam antea semper inesse justitiam et mutuae nostrae veterisque benevolentiae nequaquam esse oblitos. Modoetiae die XVIII<sup>a</sup> Augusti

Per Fabritium — Ciccus (1).

## NOTIZIE E SPIGOLATURE

Nelle *Notizie degli scavi di antichità* per il mese di dicembre 1883 troviamo questa nota:

VENTIMIGLIA. — Il sig. G. B. Diana, facendo praticare uno scavo per la distruzione di un pozzo, nel terreno che è posto fra la stazione internazionale e l'abside della navata maggiore della chiesa di S. Agostino, alla profondità di circa tre metri e mezzo, s'imbattè nei resti di alcuni corpi umani ottimamente conservati, i quali giacevano sopra un denso strato di pietre.

Non si rinvenne alcun oggetto, all'infuori di una monetina alquanto guasta, appartenente ad un re della dinastia Carolingia, che potrebbe per avventura offrire un dato per determinare l'età del sepolcreto.

Il sito esplorato era attiguo all'antica chiesa di S. Simone, ricordata

(1) Arch. di Stato Lomb. *Missive*, Tom. 94, cart. 206 t.

in un placito dei consoli di Ventimiglia nella fine del XII secolo, e che venne incorporata sul principio del cinquecento all'attuale chiesa di S. Agostino.

\* \* \*

Il prof. Cugnoni pubblica nella *Scuola Romana* (Gennaio 1884, n. 3, p. 49), due lettere di Agostino Mascardi secondo un ms. Chigiano. La prima, che è la più importante, già era comparsa in questo nostro Giornale (Anno VI, 1879, p. 101), esemplata sopra un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi.

\* \* \*

Troviamo nell'*Archivio storico* di Lodi (Anno III, Disp. IX, p. 111), due documenti intorno a Gaspare Dell'Acqua da Lodi pittore e scudaio. Il primo, del 1453 è tratto dall'Archivio di S. Giorgio e produce alcuni pagamenti fatti a quell'artefice per dipingere il vessillo di S. Giorgio; l'altro del 1461, copiato dai notulari di Antonio Fazio seniore notaio genovese, ci manifesta gli accordi stipulati da Gaspare per lavorare un fregio dorato in casa di Ambrogio de Marini. Fa maraviglia che il signor Antonio Gavazzo editore di questi documenti non abbia almeno accennato alla notissima opera di Federico Alizeri (*Notizie dei professori del disegno in Liguria*), dove si discorre di quell'artista, tanto più trovandovi già edito il secondo documento (*Pitt.* II, 340). Ma il più recente editore vi ha aggiunto una sua curiosa traduzione, della cui utilità non sappiamo proprio capacitarci.

\* \* \*

Abbiamo avuto modo di esaminare l'*Annuaire de la Principauté de Monaco* per gli anni 1881, 1882 e 1883, e vi abbiamo trovato alcune importanti monografie, delle quali è utile tener nota. Nel primo il sig. Antonio Heron de Villefosse rende conto di parecchi oggetti d'oro, ornamenti e monete, trovati a Monaco nel 1879, e da attribuirsi all'epoca imperiale romana. Reca il secondo uno scritto assai notevole di C. Jolivot intitolato: *La renaissance à la Cour de Monaco* nel quale si danno buone notizie delle opere eseguite colà da Ludovico Brea e da Luca Cambiaso. Nè di minor momento è l'anonima scrittura: *Honoré II et le palais de Monaco*, dove sono narrate tutte le cure spese da quel principe, rimasto nella storia il più celebre della sua casata, per trasformare ed abbellire quella sua stanza pressochè regale.

\* \* \*

Un lavoro di molta importanza ha messo in luce O. Schultz, prima come dissertazione pel dottorato, poi rifiuto e in forma più larga nel